

CONSORZIO FESTIVAL PROV. FORLÌ / SANTARCANGELO / RIMINI

6°

**FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DEL TEATRO IN PIAZZA**

**santarcangelo di romagna
17 luglio - 1 agosto 1976**

6° FESTIVAL

INTERNAZIONALE DEL TEATRO IN PIAZZA

COMITATO D'ONORE DEL VI FESTIVAL

Sergio Cavina
Presidente Giunta Emilia-Romagna
Silvano Armaroli
Presidente Consiglio Regionale Emilia-Romagna
Walter Ceccaroni
Assessore Reg. Emilia-Romagna
Silvano Galeotti
Presidente Amministrazione Provinciale
Marino Bonizzato
Presidente Circondario di Rimini
Ruggero Diotalle
Sindaco F.F. di Rimini
Leopoldo Lucchi
Sindaco di Cesena
Angelo Satanassi
Sindaco di Forlì
Romeo Donati
Sindaco di Santarcangelo di Romagna

parlamentari:

On. Sandro Pertini
Sen. Umberto Terracini
On. Arrigo Boldrini
Sen. Lello Basso
On. Stefano Servadei
Sen. Enzo Mingozzi
Sen. Mario Livigni
On. Sergio Flamigni
On. Francesco Alici
Rafael Alberti
Ennio Calabria
Maria T. Leon
Federico Moroni
Giorgio Strehler
Cesare Zavattini
Renzo Vespignani

FESTIVAL E RAPPORTO ORGANICO

di Piero Patino

Riproponendosi per la sesta volta al pubblico, il nostro Festival offre, quest'anno, una fisionomia che, seppur ancor di poco, tuttavia tende ad accentuare la sua evoluzione nella sua direzione che era nella sua linea programmatica fin dalla nascita, nel 1971.

Anzi era una delle basilari componenti dell'obiettivo che allora ci proponemmo e che in questi anni ci siamo sforzati, con risultati alterni, di rispettare e concretare.

Vale a dire la realizzazione di un vero e proprio rapporto organico della rassegna col territorio, la popolazione, l'ambiente.

Molte cose vengono dette e scritte di frequente sui significati, i valori e, soprattutto, sulla individuazione della vera organicità del rapporto in questione; così come sui diversi elementi la cui presenza è condizionante per determinare il legame tra fatto culturale o artistico (nel caso nostro teatrale) e uomini e cose presso cui questo si verifica.

L'autonomia creativa e l'originalità, ovvero il carattere di base dell'evento cui vien data vita, il tipo di problematica o di tematica di fondo, l'osmosi permanente fra fruitori, i destinatari e i proponenti, il coinvolgimento dei primi nelle proposte dei secondi, la misura dell'aggancio delle iniziative con l'humus locale di cui devono essere espressione, e altri elementi che qui tralasciamo.

Ciò su cui, però, credo si debba insistere per la realiz-

zazione di un vero e proprio rapporto organico che leghi fra loro iniziativa e ambiente umano e «logistico» è, allo stato iniziale, una mediazione o, meglio, una vera e propria ricerca a diversi livelli al fine di reperire un primo equilibrio (in una dinamica generale prefissata) fra la obiettiva e reale disponibilità ambientale e i valori artistici e culturali costituenti il punto finale cui si vuol pervenire.

Giacchè non ogni disponibilità ambientale, valida o meno nelle espressioni, assurge a fatto di rilievo artistico e non ogni fatto artistico è di per se stesso idoneo ad essere giustamente e attivamente recepito comunque e ovunque.

Ecco perchè i «fatti di base», se privi di opportuno respiro e, se si vuole, anche di tecnica espressiva moderna, divengono solo ripiegamenti contemplativi quasi archeologici, comunque municipalistici e finiscono col reprimere ogni energia originale e creativa.

Così come un evento artistico quando è calato dall'alto, se è vero che, proprio perchè artistico, produce sempre una reazione positiva, tuttavia, questa è limitata rispetto alla potenzialità (per la sua origine) ed ancor più contenuta in quanto episodica.

Ed allora, nell'opera di avvicinamento, non artificioso e dal di fuori, ma «intimo» dei due elementi, bisogna procedere attraverso successivi punti d'equilibrio, successive tappe.

Già negli anni precedenti fisionomizzato positivamente in altre componenti, quest'anno il nostro festival spera di spostare in avanti la sua caratterizzazione, il suo taglio culturale, verso la creazione di un moderno ed evoluto avvenimento di arte e di cultura.

Alcuni ostacoli, peraltro non nuovi perchè tipici in ogni fatto simile, si frapperanno al raggiungimento di quegli intenti.

Ostacoli contro i quali bisognerà lottare per la stessa sopravvivenza del Festival, al fine di non farlo diventare, a tempi più o meno brevi, un cimitero di ovvietà o un momento di provincialismo autosufficiente, o ancora, in altro senso, come succede ad altre rassegne più o meno famose, un ritrovo per superate ed arcaiche velleità di ristrette élites autocompiaciute.

L'uno o l'altro (o ambedue), questi rischi sono stati sempre presenti ma ora più che mai proprio in ragione del processo di avvicinamento alla creazione di un certo rapporto organico di cui s'è detto: infatti, tale processo, se male inteso, crea l'equivoco, sempre difficile da sradicare ovunque, di una rivalutazione municipalistico-autarchica, di un campanilismo i cui valori non travalicano la cinta cittadina tutt'al più, lasciando ogni cosa ed ogni uomo chiusi in un ghetto provinciale.

Questa sarebbe per il Festival una morte per asfissia, privo, come si ridurrebbe ad essere, di spazi, respiri o

valori culturali obiettivi.

E, d'altra parte, altra ingloriosa fine raggiungerebbe il Festival se, dimenticando la propria origine e la propria ragione di avvenimento di collettività, di massa, accogliesse le sollecitazioni a indirizzi calligrafici, stimolanti per chi ha della cultura una concezione superata storicamente, direi antidialettica, avulsa dalla realtà e assisa sulle nuvole. In definitiva neutralistica e qualunquista.

Da qui, la necessità di mantenere salda la linea di questa nostra iniziativa di fronte alle mille, anche in buona fede, lusinghe di eversione: debbono venire (e ciò ci ha sempre ispirati) i contributi attivi e fattivi di chiunque e, possibilmente, di tutti dato che di tutti è il Festival, poggiato su una piattaforma democratica e di partecipazione aperta: ma contributi atti ad evolvere quella linea e non già a disattenderla o a polverizzarla in disorganiche direzioni di casuali eventi, a volte pure, separatamente o ciascuno, positivi in altri contesti.

Il nostro Festival ha la faccia che si è dato e che ha ritenuto opportuno darsi, originale, non avendola ricalcata dalla faccia di nessun altro: a cercar di cambiarla, o se ne fa una brutta imitazione di altre o, addirittura, si perde ogni fisionomia.

Il 6° Festival, pertanto, insistendo sulla propria impostazione culturale alla ricerca di quel rapporto organico di cui si diceva prima, dovrebbe dire qualcosa di nuovo.

L'EVOLUZIONE DEL FESTIVAL



Noi consideriamo la 6ª edizione del Festival Internazionale del Teatro in Piazza come l'inizio di una nuova fase che dovrà permettere a questo importante avvenimento culturale di raggiungere nuovi traguardi nel campo della qualificazione artistica, culturale e sociale. Ciò intendiamo perseguire però in coerenza sia con la linea antifascista e democratica del Festival, sia col carattere di evento culturale di rilievo nazionale e di massa e sia ancora col tentativo di ridefinire il rapporto tra cultura e politica e tra cultura «colta» e cultura «di piazza» realizzando sempre nuovi «fatti di palcoscenico» anche in rapporto dialettico fra loro e nell'ambito di un crescente pluralismo di fatti culturali.

Questa rinnovata volontà di qualificazione del Festival trae la sua origine dalla positiva e crescente tensione culturale e politica del Paese e da una domanda culturale più articolata, che si è maturata ed approfondita e che comporta di conseguenza una accresciuta capacità propositiva.

Una nuova fase dunque di coerente aggiornamento della nostra manifestazione, che è imposto anche dall'allargamento dell'omonimo Consorzio, (Santarcangelo, Rimini e Amministrazione Provinciale di Forlì) ad altri Comuni come Verucchio, Torriana, Poggio Berni, S. Leo, ecc. e che richiede un nuovo sforzo per definire in positivo: pluralismo-decentramento, partecipazione ed il loro rapporto con il momento di sintesi unitaria rappresentato dagli organismi dirigenti del Consorzio medesimo.

In quest'opera di continua precisazione della linea culturale del Festival è necessario, a nostro parere, far riferimento a due dati «strutturali»:

- 1) Il primo riguarda il legame con la complessa realtà economica, sociale, culturale dell'entroterra riminese e della Valle del Marecchia. In questo senso il Festival deve costituire sempre più uno degli elementi della rivitalizzazione culturale e civile del nostro entroterra all'interno di una linea che abbia un preciso punto di riferimento nelle scelte pilota del circondario. Nell'ambito di questa prospettiva si pone il tema della territorializzazione e del decentramento del Festival in modo che esso determini elementi di sollecitazione, di iniziative autonome, anche dislocate in tempi diversi, in modo da trovare una convergenza con i momenti più significativi della cultura locale.

Festival-territorio quindi, non ristretto nel tempo, ma anzi dilatato sul terreno dell'ambiente, della storia, delle tradizioni, delle lotte, della cultura locale, come si è già detto; uno sforzo dunque di riappropriazione, di ri-



pensamento critico anche, di ricerca e di proposte, per eliminare gradatamente anche la sua «episodicità» temporale per cercare un legame, come sollecitano i Sindacati, tra la manifestazione e le iniziative culturali invernali, nonché con gli istituti culturali degli Enti Locali.

Sempre in relazione al discorso del contatto con le popolazioni dell'entroterra, ed in particolare col mondo contadino e artigiano occorre collegare il festival anche con il rilancio del Museo di Santarcangelo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna.

- 2) Il secondo riguarda il collegamento del Festival con il fenomeno turistico che non può non costituire, nella nostra realtà socio-economica, un secondo termine di riferimento. Il collegamento infatti non è con un turismo qualsiasi ma con un turismo specifico, con un turismo peraltro anch'esso in fase di trasformazione da turismo di massa a turismo come servizio sociale.

Le conseguenze sono che ciò comporta fra l'altro una riqualificazione delle proposte culturali. Da ciò scaturisce l'esigenza di contatti con le iniziative della Regione aprendo nello stesso tempo la possibilità di collegare tra loro alcune delle iniziative di maggior rilievo culturale che sono in atto nell'ambito dell'Emilia-Romagna e del Circondario Riminese (sagra malatestiana - premio Riccione, Ater). Ecco allora che con ciò si può risolvere il problema di una più adeguata azione promozionale del festival in direzione di questa nuova dimensione del turismo.

Un terzo e più generale punto di riferimento per un'ampia discussione pubblica sulle prospettive del Festival riguarda la situazione generale della produzione e domanda di cultura nel nostro paese che presenta forti elementi di contraddittorietà se si pensa, da una parte, alle rinnovate offensive dell'industria culturale e dall'altra alla spinta di massa alla cultura. In questo quadro noi siamo convinti della possibilità di dare un contributo, con la nostra iniziativa, per favorire soluzioni positive, sottoponendo ad un esame critico la nostra attività anche per quel che riguarda il rapporto fra «teatro in piazza e coinvolgimento delle masse» per trovare un legame più stretto con il contesto mutato, sociale culturale e cercando di commisurare le varie esperienze e proposte culturali alla «crescita graduale e organica delle strutture di produzione e fruizione del teatro sul territorio».

Il compito non è facile e anche per questo abbiamo bisogno di un confronto e di un lavoro in comune con tutte le forze intellettuali e politiche democratiche disponibili.

Occorre operare dunque su una linea che non sia un'accettazione subalterna dei prodotti confezionati dall'industria della cultura, né la riproposizione di una avanguardia incapace di gestire le novità di questa situazione, né il tentativo di mettere insieme una mescolanza di proposte programmatiche, che, dando retta un po' a tutti, finiscono poi per non accontentare nessuno e soprattutto non risolvono il problema.

E' necessario invece agire nell'ambito di una concezione aperta della cultura, riconoscendo apertamente e coscientemente le diverse eccezioni che, qui e oggi (e cioè «in piazza») vengono date ai termini «cultura popolare» e «spettacolo popolare», sperimentando altrettanto apertamente diversi approcci che con il tema del rapporto tra cultura e masse popolari vengono posti in essere.

In tal modo si riconferma e si riqualifica la validità della intuizione sintetizzata nella formula del «teatro in piazza» per il nesso che essa istituisce tra il luogo scenico, il contenuto rappresentato e il pubblico. L'argomento evidentemente necessita di un approfondimento che potrebbe avvenire nell'ambito di un convegno nazionale sul Festival che con questi problemi si confronti e dia utili indicazioni.

L'impegno dunque del Consorzio degli Enti Locali a cui è affidata la gestione del Festival si inserisce in quella esigenza di cambiamento che richiede e sollecita un grande sforzo di crescita culturale del paese. Per affermare valori autenticamente rinnovatori, senza ritenere che tutto ciò che viene proposto come nuovo sia veramente innovante e positivo. Di fronte al crollo morale e culturale delle forze dominanti e alla crisi dei valori di una società fondata sull'ingiustizia, il cambiare esige quella «riforma morale e intellettuale» che Gramsci ha indicato.

Il Festival Internazionale del Teatro in Piazza di Santarcangelo di Romagna vuole dare un contributo in questa direzione insieme alle sue prospettive di aggiornamento e di sviluppo.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
Romeo Donati

momenti del
5° festival 1795



Serata inaugurale: Balletto «Arabesque» di Sofia - Prima ballerina: Margarita Trajanova



Prosa: «Benvenuta Libertà» di Pitteri e Clerici. Compagnia del Collettivo - Regia di Luigi Dall'Aglia



Prosa: «Tamburi nella notte» di Bertold Brecht. Cooperativa «Silvio D'Amico» - Regia di Walter Pagliaro



Musica: Il complesso jazz «Andromeda Point»



Prosa: «Terror e miseria del 3° Reich» di Bertold Brecht. Collettivo Teatrale di Brughiero - Regia di gruppo



Prosa: «Il gatto con gli stivali» da Ludwig Tieck. Teatro Continuo - Regia di gruppo



Prosa: «Il figlio di Pulcinella» di Eduardo De Filippo. Compagnia del Collettivo - Regia di Bogdan Jerkovic



Danza classica e moderna: «Ballet Nikisch-Lojodice»



Musica: Concerto del quartetto «Corelli»



Prosa: «Le visioni di Simone Machard» di Bertold Brecht. Compagnia dell'Atto - Regia di Mohamed Morgan



Prosa: «Due mesi con i nazisti» di Ferruccio Parri. Teatro Proposta - Regia di Beppe Novello



Prosa: «Nonostante Gramsci» di A. Cambria, L. Di Nola, G. Guasti, L. Leone, F. Pansa - Regia del Collettivo



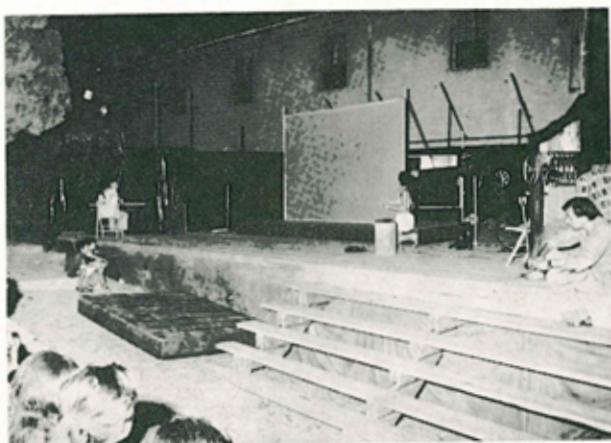
Musica: jazz con il complesso diretto da Enrico Rava



Orchestra Stabile dell'Emilia-Romagna



Prosa: «Cantata del fantoccio lusitano» di Peter Weiss.
«Teatro Otto» - Regia di Sergio Buratti



Prosa: «Felina» di Alberto Gozzi - Regia di Alberto Gozzi



Chiusura del V Festival



Spettacolo di chiusura «Chi tinge il nero» - Regia di Piero Petino

il 6° festival

programma giornaliero

17 LUGLIO - ore 21,30

- Sferisterio - Inaugurazione del VI Festival.
- Sferisterio - ore 22 - Il complesso artistico «Fantasia Brasiliana» presenta: «Macumba», riti e danze afro-brasiliane.

18 LUGLIO - ore 21,30

- Sferisterio - Ultima replica di «Macumba».
- P. Monache - La cooperativa teatrale «Giullari-Teatro Popolare» di Milano presenta: «Arlecchino scegli il tuo padrone» di Arturo Corso. Regia di Arturo Corso.
- P. Cappuccini - La cooperativa «Arte e Studio» di Reggio Emilia presenta: «Parlamento de Ruzante reduce de l'Africa orientale» da Parlamento e Bilora di Angelo Beolco detto Ruzante. Regia di Auro Franzoni.

19 LUGLIO - ore 21,30

- P. Monache - Replica di «Arlecchino scegli il tuo padrone». Regia di Arturo Corso.
- P. Cappuccini - Ultima replica di «Parlamento de Ruzante reduce de l'Africa orientale». Regia di Auro Franzoni.
- Dalle ore 18 al prato di via Costantino Ruggeri - «Il gioco dell'albero». Giochi per bambini e ragazzi realizzati dal Teatro dell'Angolo di Torino.

20 LUGLIO - ore 21,30

- Sferisterio - Complesso di danze zigane «Duna» di Budapest.
- P. Monache - Ultima replica di «Arlecchino scegli il tuo padrone». Regia di Arturo Corso.
- Dalle ore 18 al prato di via Costantino Ruggeri - «Il sale ce l'ho ma non te lo posso dare». Spettacolo per bambini e ragazzi realizzato dal Teatro dell'Angolo.

21 LUGLIO - ore 21,30

- Sferisterio - Serata del «Buonumore» con i cantastorie emiliani Marino Piazza, Dina Boldrini, Adelmo Boldrini, Antonio Scandellari.
- P. Monache - Il collettivo teatrale «Majakovskij» di Roma presenta: «Mistero buffo» di V. Majakovskij. Regia di Luciano Meldolesi.
- Dalle ore 18 al prato di via Costantino Ruggeri - «Gioco degli incontri». Giochi per bambini e ragazzi realizzati dal Teatro dell'Angolo.

22 LUGLIO - ore 21,30

- Sferisterio - Jazz con il quintetto di Steve Lacy.
- P. Monache - Replica di «Mistero buffo». Regia di Luciano Meldolesi.
- Dalle ore 18 al prato di via Costantino Ruggeri - «Masino nel paese di Pocapaglia». Spettacolo per bambini e ragazzi realizzato dal teatro dell'Angolo.

23 LUGLIO - ore 21,30

- Sferisterio - Spettacolo folcloristico di gruppi israeliani e inglesi nell'ambito degli scambi giovanili internazionali culturali promossi dal Ministero degli Esteri.
- P. Monache - Ultima replica di «Mistero buffo». Regia di Luciano Meldolesi.
- P. Cappuccini - La cooperativa teatrale dell'Atto di Roma presenta: «Fuori i Borboni!» di Nicola Saponaro e Alessandro Giupponi. Regia di Alessandro Giupponi.

24 LUGLIO - ore 21,30

- P. Monache - La compagnia di prosa «La pupilla» di Roma presenta: «La pupilla» di Carlo Goldoni. Regia di Augusto Zucchi.
- P. Cappuccini - Replica di «Fuori i Borboni!». Regia di Alessandro Giupponi.

25 LUGLIO - ore 21,30

- P. Monache - Replica di «**La pupilla**». Regia di Augusto Zucchi.
- P. Cappuccini - Ultima replica di «**Fuori i Borboni!**». Regia di Alessandro Giupponi.
- P. Galassi - Il T.S.B.M. di Otello Sarzi (Teatro Setaccio Burattini-Marionette) di Reggio Emilia presenta: «**Peppo presenta i suoi amici**».

26 LUGLIO - ore 21,30

- Sferisterio - Il Teatro Popolare di Roma presenta: «**Menecmi**» di Plauto. Regia di Maurizio Scaparro.
- P. Cappuccini - Ultima replica di «**La pupilla**». Regia di Augusto Zucchi.
- P. Monache - La compagnia «I gesti» diretta da Roy Bosier di Roma presenta: «**Gli uccelli in frigorifero**». Regia di Rossana Mattioli.
- P. Galassi - Il T.S.B.M. di Otello Sarzi (Teatro Setaccio Burattini-Marionette) di Reggio Emilia presenta: «**Satira alla ribalta**».

27 LUGLIO - ore 21,30

- P. Monache - Replica di «**Gli uccelli in frigorifero**». Regia di Rossana Mattioli.
- P. Galassi - Serata di Cabaret con Marco Messeri in «**A caso**» (vaniloquio di chitarra).
- P. Cappuccini - Il coro «Le mondine di Maria Margot di Filo» e «I suonatori di Loiano e Monghidoro» in **canti e cori tradizionali emiliani**.

28 LUGLIO - ore 21,30

- Sferisterio - **Recital** di Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli con incontro dibattito sulla canzone popolare in piazza.

- P. Monache - Ultima replica di «**Gli uccelli in frigorifero**». Regia di Rossana Mattioli.
- P. Galassi - Ultima replica di «**A caso**» (vaniloquio di chitarra) di Marco Messeri.

29 LUGLIO - ore 21,30

- Sferisterio - «**Mistero buffo**» con Dario Fo e Franca Rame. Collettivo Teatrale «la Comune».
- Dalle ore 16 al prato di via Costantino Ruggeri - «**La pesca storiona**». Spettacolazione per ragazzi e bambini realizzato dal gruppo di Torino Animazione/Dopo di Franco Passatore.

30 LUGLIO - ore 21,30

- Sferisterio - Gruppo focloristico «Di Jorio» **Canti, danze, sceneggiate d'Abruzzo**.
- P. Cappuccini - **Jazz** con il «Laboratorio Musicale Testaccio» di Roma.
- Dalle ore 16 al prato di via Costantino Ruggeri - «**Parata di pupazzi**». Spettacolazione per bambini e ragazzi realizzato dal gruppo Animazione/Dopo di Franco Passatore.

31 LUGLIO - ore 21,30

- Sferisterio - La compagnia «Il cerchio» (ex Nuova Compagnia di Canto Popolare) di Napoli presenta: «**La gatta Cenerentola**». Favola in musica in tre atti di Roberto De Simone. Regia di Roberto De Simone.
- Dalle ore 16 al prato di via Costantino Ruggeri - «**La pulce nell'orecchio**». Spettacolazione per bambini e ragazzi realizzato dal gruppo Animazione/Dopo di Franco Passatore.

1 AGOSTO - ore 21,30

- Sferisterio - Chiusura del VI Festival.
- Sferisterio - ore 22 - La cooperativa «Teatro libero» di Napoli presenta: «**Masaniello**» di Elvio Porta e Armando Pugliese. Regia di Armando Pugliese.

«ESTATE RAGAZZI»

**NEL PRATO DI VIA COSTANTINO RUGGERI
PER TUTTO IL PERIODO DEL FESTIVAL**

- Esposizione di pittura dei ragazzi delle scuole materne e di quelli attinenti al gruppo che ha lavorato sotto la direzione di Enza e Federico Moroni, con proiezioni di filmine e altre iniziative.
- Animazione e spettacoli per ragazzi con il Teatro dell'Angolo, il T.S.B.M. (Teatro Setaccio Burattini-Marionette) di Otello Sarzi e il Gruppo Animazione/Dopo di Franco Passatore nei seguenti giorni:

19 luglio - ore 18 - «**Il gioco dell'albero**». Giochi realizzati dal Teatro dell'Angolo.

20 luglio - ore 18 - «**Il sale ce l'ho ma non te lo posso dare**». Spettacolo realizzato dal Teatro dell'Angolo.

21 luglio - ore 18 - «**Gloco degli incontri**». Giochi realizzati dal Teatro dell'Angolo.

22 luglio - ore 18 - «**Masino nel paese di Pocapaglia**». Spettacolo realizzato dal Teatro dell'Angolo.

25 luglio - ore 21,30 piazza Galassi - Il T.S.B.M. di Otello Sarzi (Teatro Setaccio Burattini-Marionette) presenta: «**Peppo presenta i suoi amici**».

29 luglio - ore 16 - «**La pesca storiona**». Spettacolazione realizzata dal gruppo Animazione/Dopo di Franco Passatore.

30 luglio - ore 16 - «**Parata di pupazzi**». Spettacolazione realizzata dal gruppo Animazione/Dopo di Franco Passatore.

31 luglio - ore 16 - «**La pulce nell'orecchio**». Spettacolazione realizzata dal gruppo Animazione/Dopo di Franco Passatore.

INIZIATIVE COLLATERALI

24 LUGLIO

- Tavola rotonda sulle tre proposte di legge presentate da PCI, PSI e DC sulla riforma del teatro. Presso la Rocca Malatestiana.
- Mostra di burattini, marionette e pupazzi nella storia del teatro in Italia. Presso la scuola elementare del capoluogo.
- Mostra storico-didattica sulla canzone politica italiana. Presso la scuola media, via dei Nobili.

28 LUGLIO - ore 21,30

- Incontro dibattito su «**Il canto e la musica in piazza**».

GUIDA AGLI SPETTACOLI

Teatro di prosa

La cooperativa teatrale «**Giullari-Teatro Popolare**» di Milano presenta: «**Arlecchino scegli il tuo padrone**» di Arturo Corso. Regia di Arturo Corso. In piazza Monache, i giorni 18, 19, 20 luglio ore 21,30.

La cooperativa «**Arte e Studio**» di Reggio Emilia presenta: «**Parlamento de Ruzante reduce de l'Africa Orientale**» da Bilora e Parlamento di Angelo Beolco detto Ruzante. Regia di Auro Franzoni. Al prato Cappuccini, i giorni 18 e 19 luglio, ore 21,30.

Il collettivo teatrale «**Majakovskij**» di Roma presenta: «**Mistero buffo**» di V. Majakovskij. Regia di Luciano Meldolesi. A piazza Monache, i giorni 21, 22, 23 luglio, ore 21,30.

La cooperativa teatrale dell'«**Atto**» di Roma presenta: «**Fuori i Borboni!**» di Nicola Saponaro e Alessandro Giupponi. Regia di Alessandro Giupponi. Al prato Cappuccini, i giorni 23, 24, 25 luglio, ore 21,30.

La compagnia «**I gesti**» diretti da Roy Bosier di Roma presenta: «**Gli uccelli in frigorifero**». Regia di Rossana Mattioli. A piazza Monache, i giorni 26, 27, 28 luglio, ore 21,30.

La compagnia di prosa «**La pupilla**» di Roma presenta: «**La pupilla**» di Carlo Goldoni. Regia di Augusto Zucchi. Allo Sferisterio il 27 luglio, ore 21,30. I giorni 30 e 31 A piazza Monache, ore 21,30.

Il collettivo teatrale «**La Comune**» di Milano presenta: «**Mistero buffo**» di Dario Fo, con Dario Fo e Franca Rame. Allo Sferisterio, il giorno 29 luglio, ore 21,30.

La compagnia «**Il Cerchio**» di Napoli presenta: «**La gatta Cenerentola**» di Roberto De Simone. Regia di Roberto De Simone. Allo Sferisterio, il giorno 31 luglio, ore 21,30.

La Compagnia di Prosa del **Teatro Popolare di Roma** presenta: «**Menecmi**» di Plauto, regia di Maurizio Scaparro allo Sferisterio 26 luglio ore 21,30.

La cooperativa «**Teatro libero**» di Napoli presenta: «**Masaniello**» di Elvio Porta e Armando Pugliese. Regia di Armando Pugliese. Allo Sferisterio, il giorno 1 agosto, ore 21,30.

Musica jazz

Concerto di musica jazz con il quintetto di **Steve Lacy**. Allo Sferisterio, il giorno 22 luglio, ore 21,30.

Concerto di musica jazz con il «**Laboratorio Musicale Testaccio**» di Roma. Al prato Cappuccini, il giorno 30 luglio, ore 21,30.

Cabaret

Marco Messeri in «**A caso**» (vaniloquio di chitarra). A piazza Galassi, i giorni 27, 28 luglio, ore 21,30.

Musica popolare

Serata del buonomore con i cantastorie emiliani Marino Piazza, Dina Boldrini, Adelmo Boldrini, Antonia Scandellari. Allo Sferisterio, il giorno 21 luglio, ore 21,30.

Il coro «**Le mondine di Maria Margot di Filo**», e «**I suonatori di Loiano e Monghidoro**» in canti e cori tradizionali emiliani. Al prato Cappuccini, il giorno 27 luglio, ore 21,30.

Recital di canzoni popolari e tradizionali con **Giovanna Marini** e **Paolo Pietrangeli**. Allo Sferisterio, il giorno 28 luglio, ore 21,30.

Gruppo folcloristico «**Di Jorio**» in canti, danze, scenegiate d'Abruzzo. Allo Sferisterio, il giorno 30 luglio, ore 21,30.

Balletto

Complesso di danze zingare «**Duna**» di Budapest. Allo Sferisterio, il giorno 20 luglio, ore 21,30.

Spettacolo di burattini e marionette

Il T.S.B.M. di Otello Sarzi (Teatro Setaccio Burattini-Marionette) di Reggio Emilia presenta: «**Peppo presenta i suoi amici**». A piazza Galassi, il giorno 25 luglio, ore 21,30.

Il T.S.B.M. di Otello Sarzi (Teatro Setaccio Burattini-Marionette) di Reggio Emilia presenta: «**Satira alla ribalta**». A piazza Galassi, il giorno 26 luglio, ore 21,30.

Danza popolare

Il complesso artistico «**Fantasia Brasiliana**» in «**Macumba**». Riti e danze afro-brasiliane. Allo Sferisterio, i giorni 17, 18 luglio, ore 21,30.

LA STAMPA SUL FESTIVAL DELL'ANNO SCORSO

Fedele alla sua ormai affermata tradizione ed alla formula che tanto successo ha incontrato presso un pubblico formato per la maggior parte da giovani e da turisti, si inaugurerà, domani, a Santarcangelo, il quinto Festival del Teatro in Piazza.

AVANTI!

Il Festival del Teatro in Piazza di Santarcangelo di Romagna è arrivato alla sua quinta edizione... Nonostante le molte difficoltà, derivate soprattutto dalla stretta creditizia, e a dispetto di chi, con allarmismo interessato, aveva affrettatamente parlato di crisi, l'idea che ha dato vita nel '71 a questo, continua a fare la sua strada: in un modo modesto e riservato, senza divismo e grandi attrazioni, ma anche sicuro e convinto della propria novità.

L'UNITA'

Ciò che muove il meccanismo del Festival, è la volontà di far recuperare al teatro una sua schietta funzione sociale. Il momento della rappresentazione in piazza offre democraticamente ad ogni spettatore la possibilità di verificare dimensioni culturali ed artistiche di nuova portata. Rovesciando i monopoli attraverso i quali troppo spesso il fatto teatrale si ripete come stanca proiezione di stuocate (e consumistiche) volontà espressive, come i concetti di gestione, produzione e distribuzione dello spettacolo a venire rivoluzionati.

IL RESTO DEL CARLINO

...non ci si può limitare ad etichettare il Festival di Santarcangelo in uno spazio partitico solo perchè si parla di Resistenza e di antifascismo, così come non si deve confonderlo con operazioni tipo Chieri o Salerno, momentanee, polemiche arene di intellettuali addetti ai lavori che parlano per loro conto un linguaggio ad essi solo comprensibile.

IL TEMPO

Oggi il Festival non solo è accettato da tutti, ma viene vissuto con orgoglio, emerge una volontà di collaborazione nella gente del posto che si dà da fare per ornare con semplici addobbi quelle case che, assieme alle stradine, alle piazze nascoste e alle rocche, costituiscono il suggestivo scenario del Festival.

L'UNITA'

E' in pieno svolgimento a Santarcangelo il Festival Internazionale del Teatro in Piazza, ormai giunto alla quinta edizione dopo aver ampiamente collaudato la formula di fondo di un teatro popolare, di massa, impegnato politicamente e culturalmente, che elabora e trasmette messaggi utili alla formazione di una coscienza sociale e civile.

L'UNITA'

Dopo cinque anni è più vivo e valido che mai il Festival Internazionale del Teatro in Piazza in pieno svolgimento a Santarcangelo di Romagna...

AVANTI!

Anche quest'anno in questo borgo medioevale il grande protagonista è il pubblico. Di Santarcangelo la prima volta mi parlò Ennio Flaiano e disse che questi spettacoli gli facevano pensare alla Grecia dell'Agorà, quando sulla scena, vita e teatro sembravano accadere nel medesimo istante.

IL MONDO

Prosegue così e si conferma anche per quest'anno, con crescente successo, una iniziativa la cui validità è largamente suffragata dalla partecipazione di vasti strati di pubblico, nonché da considerazioni e da riconoscimenti sempre più vasti anche a livello critico.

IL RESTO DEL CARLINO

«Chi tinge il nero» di Piero Patino... da questa kermesse finale è emersa, insomma, l'immagine complessiva di questa quinta edizione: un festival popolare, chiaramente impegnato su una linea «antifascista, democratica e progressista», alla ricerca quindi di un rapporto nuovo con le forze sociali e culturali più vive, ma anche un festival con dei problemi aperti nel tentativo di adeguarsi alla nuova fase di rinnovamento apertasi nella vita culturale del nostro paese.

L'UNITA'

La rassegna è stata aperta dal Balletto di Sofia «Arabesque» che ha come prima ballerina Margarita Trajanova, prima ballerina dell'opera nazionale di Bulgaria. Il Festival quindi è andato acquistando nei giorni successivi un ritmo sempre più intenso ripetendo il consueto, festoso spettacolo annuale di turisti e abitanti di Santarcangelo che si disperdono nelle viuzze alla ricerca della piazza e dello spettacolo scelti.

L'UNITA'

Il Festival Internazionale del Teatro in Piazza di Santarcangelo di Romagna sta per chiudersi: molti consensi da parte del pubblico confermano la validità della formula di questa manifestazione di teatro popolare aperto anche a proposte dell'avanguardia teatrale.

IL GIORNALE

Un'autentica manifestazione popolare di partecipazione politica e di solidarietà ha accompagnato la chiusura del V Festival decretandone ancora una volta la validità della formula.

IL MESSAGGERO

Dobbiamo dire, a conclusione della V edizione, che ancora una volta la formula del Festival di Santarcangelo si è rivelata indovinata e sostenuta da un notevole successo di pubblico.

PAESE SERA

LA CRITICA SUGLI SPETTACOLI DELL'ANNO SCORSO

La rassegna di quest'anno (superato il traguardo delle 30 mila persone) si è svolta sotto il segno di Brecht e del teatro dedicato alla Resistenza nel mondo. Tra i lavori meno celebrativi e conformisti va segnalato «Chi tinge il nero» di Piero Patino.... Alla fine attori e pubblico hanno bruciato insieme enormi pupazzi emblematici della oppressione. Tra i Brecht offerti va segnalata la regia di Walter Pagliaro per «Tamburi nella notte».

IL MONDO

Spettacoli nuovi nella veste e diversi nei contenuti se ne sono visti, «Felina», di Alberto Gozzi ne è un esempio. Il linguaggio è semplice pur senza essere semplicistico e tutto l'insieme dello spettacolo sembra utilizzabile per un dibattito su temi di fondo della nostra società: sessualità, repressione, funzione della famiglia ecc...

IL FOGLIO

Si è esibito di fronte ad un pubblico foltissimo il complesso di ballo «Arabesque» di Sofia, in un concerto di danza classica e moderna. Precisione e raffinatezza delle esecuzioni (particolarmente applaudita Margarita Trajanova, prima ballerina dell'Opera Nazionale di Bulgaria), eleganza di forme e di geometria ritmiche, hanno procurato agli artisti di questo prestigioso corpo di ballo una calorosa accoglienza del pubblico, come vuole la tradizione del Festival per il grande exploit della serata inaugurale.

IL RESTO DEL CARLINO

«Due mesi con i nazisti».... un testo sobrio, talvolta un poco didascalico, ma in quella tradizione di teatro-documento del Vico Faggi o del Tullio Kezich che la giovane compagnia di Beppe Navello ha realizzato con sommessata partecipazione evitando ogni enfasi e retorica.

IL TEMPO

«Le visioni di Simone Machard» di Bertol Brecht. La regia di Mohamed Morgan è risultata efficace soprattutto nella messa in scena delle parti oniriche, le fantastiche visioni di Simone, paradossali corse all'indietro nella storia di una «nobile Francia» drasticamente ridimensionata; questo contrappunto ironico e fantastico è valso a ritmare ed a colorire un testo che rischia a tratti il didascalismo e l'enfasi.

L'UNITA'

Alla presenza di numerosissime persone sono stati eseguiti brani di musica jazz dall'affiatato complesso di Enrico Rava, il musicista che ha applicato al suo stile le esperienze della musica presa dalla strada.

AVANTI!

«Felina» di Alberto Gozzi.... felice simbiosi di due forme espressive tanto lontane fra di loro come cinema e teatro.

CRONACA

«Il figlio di Pulcinella» di Eduardo De Filippo e «Il gatto con gli stivali» da Ludwig Tieck..... entrambi gli spettacoli hanno contribuito a creare una festosa atmosfera per la vivacità creativa e inventiva e la presenza di numerosi bambini.

L'UNITA'

«Le visioni di Simone Machard»..... di Mohamed Morgan gli attori tutti bravissimi hanno contribuito alla eccellente interpretazione.

IL MATTINO

Circa tremila persone sono affluite allo sferisterio per partecipare allo spettacolo kermesse realizzato com'è ormai tradizione a conclusione di ogni festival, da Piero Patino, il quale tende a proporre una sintesi della rassegna e nello stesso tempo a sperimentare un teatro aperto in cui la piazza è il prolungamento del palcoscenico e il pubblico, non solo spettatore ma protagonista attivo.

IL MESSAGGERO

Musica jazz e Brecht a Santarcangelo di Romagna. Nello sferisterio il complesso «Andromeda Point» ha riscosso un buon successo, mentre sulla piazza delle monache la «Piccola cooperativa Silvio d'Amico» ha presentato in prima assoluta «Tamburi nella notte»..... bravi gli attori diretti da Walter Pagliaro.

IL GIORNALE D'ITALIA

«Nonostante Gramsci» di Adele Cambria..... grande interesse ha suscitato il dibattito sostenuto in maniera assai vivace da questo gruppo di femministe, che per docu-

mentare le proprie teorie, con una regia di gruppo, ha portato alla ribalta di un Festival internazionale teatrale, come quello di Santarcangelo di Romagna, una concretizzazione scenica della propria azione sociale, avvalorandola con documentazioni effettive e di grande interesse.

LA GAZZETTA DI PARMA

«Benvenuta libertà» della «Compagnia del Collettivo» di Parma..... partendo da una matrice tipicamente popolare-sca il collettivo ha tentato una rielaborazione alla pièce che sta a metà tra il grottesco e il farzesco, in una chiave sufficientemente godibile.

CRONACA

Un raffinato concerto di danza classica e moderna, quello del balletto «Arabesque» di Sofia, che ha come prima ballerina Margarita Trjanova.

IL GIORNALE D'ITALIA

Una bella lezione di teatro è stata impartita dal gruppo «Teatro Otto» che ha presentato un impegnativo allestimento della «Cantata del fantoccio lusitano» di Peter Weiss.

AVANTI!

Il «Ballet Nikisch-Lojodice» ha eseguito balletti di danza classica su musiche di Ciaikovski, Strawinski, Monteverdi, Strauss e De Sica.

Il balletto, formato da breve tempo, ha già riscosso ovunque un notevole successo di critica e di pubblico.

AVANTI!

l'organizzazione del 6° festival

Direzione artistica * Roma, via S. Dorotea 13, tel. 5896201
Santarcangelo, piazza Gramsci 4, tel. 626480

Segreteria * Santarcangelo, piazza Gramsci 4, tel. 626480

Ufficio stampa * Roma, via Attilio Friggeri 55, tel. 3490998

Amministrazione * Santarcangelo, piazza Ganganelli,
tel. 626173, 626174

DIRETTORE ARTISTICO * **Piero Patino**

Segreteria * Valentina Berti

Ufficio stampa * Gabriella Sica

Aiuto tecnico * Annamaria Zesi

Direttore delle luci * Stefano Blasi

Impianti fonici e amplificazione * Ditta L. E. M.

Assistenza turistica
Allestimenti di piazza * Comune di Santarcangelo
Amministrazione

prosa

I REGISTI E I DIRETTORI ARTISTICI

Arturo Corso
Roberto De Simone
Dario Fo
Auro Franzoni
Alessandro Giupponi
Celso Karan
Steve Lacy
Glauco Marcone
Giovanna Marini
Rossana Mattioli
Luciano Meldolesi
Marco Messeri
Giovanni Moretti
Laszlo Nafradi
Franco Passatore
Paolo Pietrangeli
Armando Pugliese
Otello Sarzi
Bruno Tommaso
Augusto Zucchi

DIRETTORE ARTISTICO DEL FESTIVAL
Piero Patino

PARTECIPANO AL 6° FESTIVAL

152 Attori
7 Cantastorie
3 Mimi
108 Danzatori
16 Musicisti
18 Cantanti
5 Marionettisti
15 Animatori per ragazzi

partecipano al 6° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO IN PIAZZA



La Cooperativa «GIULLARI TEATRO POPOLARE»
presenta:

«ARLECCHINO SCEGLI IL TUO PADRONE» di Arturo Corso

con: Marco Columbro ♦ Franco Cotugno ♦ Luisa Giardini ♦ Alberto Gay ♦ Antonello Governale ♦ Antonella Stillitano ♦ Elisabetta Torlasco
regia: Arturo Corso ♦ assistente alla regia: Antonello Governale ♦ scene e costumi: Corrado Gai e Gianni Garbati (C.T.S.) ♦ luci: Fiorella Isoardi ♦ coordinamento organizzativo della Coop. G.T.P. ♦ ricerca storica: Antonello Governale

Un carcere stilizzato. Sei i detenuti e sei i motivi, apparentemente diversi fra loro, che li hanno condotti in galera. In realtà da ognuno dei racconti emergerà chiaramente l'ombra d'un potere sanguinario e populista. Riusciranno ad uscire dal carcere solo con un'amnistia, seguita alla morte del Papa. Appena fuori, la fame, la miseria, il sospetto altrui li spingeranno a tentar di spiegare le ragioni per le quali son finiti in galera. Di piazza in piazza nasce la Compagnia degli Stropaculi e con essa la scelta: fare un teatro riconosciuto ufficialmente (Goldoni) senza pericoli di repressioni o scegliere il Teatro Popolare. La «scelta» non è solo quella del «produttore» ma anche quella del movimento nei suoi confronti e cioè: disponibilità politica, circuiti funzionanti, discorso politico omogeneo che articoli vari momenti di produzione.



La Cooperativa «TEATRO E STUDIO» presenta:

«PARLAMENTO DE RUZANTE REDUCE DE L'AFRICA ORIENTALE»

da «Parlamento e Bilora»

di Angelo Beolco detto Ruzante

con: Giovanni Beltrami ♦ Libero Borghi ♦ Mauro Borghi ♦ Maria Calmi ♦ Auro Franzoni
regia: Auro Franzoni ♦ tecnico luci: Pietro Montanari ♦
organizzazione: Bruno Borghi ♦ amministrazione: Loredana Berretti

Il Beolco scrisse verso il 1528 questi due atti unici denominati dialoghi. In uno, il Bilora, l'azione mostra in modo patetico e poi drammatico la reazione di un povero contadino alle prepotenze padronali. L'altro, il Ruzante che l'era vegnu da campo è l'archetipo di una tragica tradizione di contadini improvvisati soldati e usati come carne da macello. Situazioni tipiche che conservano la loro forza drammatica ancora oggi, facendo del Ruzante un classico del teatro popolare. L'aver riportato le due situazioni nel periodo fascista e precisamente nel momento in cui l'impero dà l'illusione del consolidamento definitivo del regime, è una necessità d'attualizzazione che permette di evidenziare tutti gli aspetti politici del testo.



La Compagnia «TEATRO PUPILLA» presenta:

«LA PUPILLA» di Carlo Goldoni

libero adattamento di B. Conversano e A. Zucchi

con: Francesco Di Federico ♦ Renata Zamengo ♦ Isabella Russo ♦ Stefano Santospago ♦ Pierluigi D'Orazio ♦ Gianna Marelli ♦ Gianni Conversano
regia: Augusto Zucchi ♦ aiuto regia: Stefano Santospago ♦ scene e costumi: Giovanni Licheri ♦ musiche originali: Franco Piersanti

«La Pupilla», uno dei testi meno noti e rappresentati di C. Goldoni, fa parte delle sedici commedie del 1750, scritto nel momento più fervido di quella che, operata dall'autore, è nota come riforma goldoniana. La commedia spicca fra le altre del Goldoni, non tanto per i suoi pregi artistici quanto per l'argomento ed il modo aggressivamente esplicito con cui viene trattato: intorno ad un vecchio tutore, rappresentazione dell'alta borghesia in disfacimento osceno nei suoi desideri di possesso, si muove una aristocrazia arrogante e corrotta fronteggiata da un proletariato pronto ad una rivolta anche se ancora privo di una vera e propria coscienza di classe. Si nota, in questa commedia, rispetto a tutte le altre di Goldoni, un mutamento di tono, una ricerca più approfondita della psicologia dei personaggi, e soprattutto una diversa maniera di presentare e proporre i personaggi dei servi; e questa nuova interpretazione non è in contrasto solo con il resto della produzione goldoniana, ma con tutta la tradizione della commedia settecentesca.

La Cooperativa Teatrale «MAJAKOVSKIJ»
presenta:

«MISTERO BUFFO» di V. Majakovskij

con: Carlo Allegrini ♦ Aurora Cancian ♦ Giancarlo Cortesi ♦ Franco Gentile ♦ Enrico Maggi ♦ Renato Montanari ♦ Antonia Piazza ♦ Carlo Pontesilli ♦ Lino Ristani ♦ Oreste Rotundo ♦ Gianpaolo Saccarola ♦ Fausto Zappaterreno
regia: Luciano Meldolesi ♦ musiche: Erasmo Gaudiomonte ♦ costumi: Serenella Isidori e Vera Marzot ♦ scene: Malek Panzera ♦ organizzazione: Patrizia Spadin

Il «Mistero buffo» di V. Majakovskij è senz'altro un testo affascinante: prorompente vitalità, aggressiva polemica, attualità sferzante e incisiva si sviluppano fino a formare un corpo compatto, omogeneo, una struttura organica e articolata anche se imponente. Questa simbolica massa di «Impuri» che lotta per conquistare la terra promessa, che mossa da volontà generosa e positiva supera la violenta resistenza dei puri e gli innumerevoli ostacoli che incontra durante il cammino, questo viaggio fantastico del proletariato attraverso la storia, attraverso la presa di coscienza della propria condizione di sfruttamento fino alla costruzione del socialismo, fino alla scoperta di poter essere protagonisti di un mondo nuovo, costituiscono il materiale di una storia che per attualità di temi e possibilità di realizzazione, è importante oggi riproporre.



La Cooperativa Teatrale dell'«ATTO» presenta:

«FUORI I BORBONI!»

di Nicola Saponaro e Alessandro Giupponi

con: Massimo Barbone ♦ Renato Campese ♦ Costantino Carrozza ♦ Remo Foglino ♦ Pierluigi Giorgio ♦ Federica Giulietti ♦ Saverio Moriones ♦ Aldo Rendine ♦ Eleonora Cosmo
Regia: Alessandro Giupponi ♦ Scene e costumi: Giancarlo Bignardi ♦ Musiche: Otello Profazio ♦ Colonna musicale dalle opere di Giuseppe Verdi

E' la storia non raccontata di come nacque la più grande piaga dell'Italia moderna: la questione meridionale. Sulla scorta dei rari e quasi irreperibili documenti rimasti, si è cercato di vedere il Risorgimento per quel che fu, ben altro che una gloriosa epopea nel mezzogiorno, passata l'illusione della ventata garibaldina una lunga, estenuante, feroce operazione di polizia, una guerra di sterminio che ricorda da vicino quelle più recenti vissute drammaticamente da molti popoli, sotto molte latitudini, contro i nuovi portatori di «civiltà».
«Fuori i Borboni!» non vuole essere il tentativo di raccontare la storia di come fu fatta l'Unità d'Italia, ma solo il tentativo di analizzare alcuni particolari stranamente dimenticati da gran parte della storiografia ufficiale. Si è cercato di guardare questi avvenimenti non con gli occhi dei vincitori, dei liberali, dei piemontesi, ma con quelli dei vinti, dei borbonici, dei briganti... Una grottesca angolazione, un ironico punto di vista da cui osservare la questione meridionale che si fa spettacolo amaro e festoso di musica e di autentico teatro.



«MISTERO BUFFO»

di Dario Fo

con Dario Fo e Franca Rame
Collettivo Teatrale «LA COMUNE»

Dario Fo ha tutto per essere un mimo straordinario. Egli sa condensare in un gesto della mano, del braccio o del corpo i movimenti confusi ai quali non cessiamo mai di abbandonarci. Con lui, la nostra gesticolazione diventa chiara, irrefutabile: parla. Egli potrebbe speculare all'infinito su questa arte delle essenze che è la mimica: un'arte del presente e dell'eternità. Ora, questo è proprio ciò che egli rifiuta. L'arte di Dario Fo è, da parte a parte, narrazione. Non va dunque fino all'estremo della mimica. Egli interrompe il gesto imitato e lo fa continuare riprendendolo attraverso la voce; lo scompone e non ce ne riconsegna che dei frammenti. Mai Fo diventa un altro. Mai fa qualcosa di compiuto. Senza posa, egli annuncia e commenta quello che fa. Lontano dal rinchiudersi nell'imitazione, la spezza ad ogni momento. La parola alterna, relativizza il gesto. E se Fo interpreta più personaggi alla volta (e non uno, ma cento, ma mille) è meno per fare sfoggio del suo virtuosismo che per evitare di essere soltanto uno di essi. E giunge fino ad un'apparenza di goffaggine per rompere l'incanto e riportarci ad una realtà - la sola che sia essenziale ed eterna: quella del corpo, spesso, esigente, carnale, produttore, in breve, popolare. Tutto il resto, sono gli aspetti mutevoli, transitori degli uomini immersi nella storia, nella lotta di classe.

Il mimo non sogna che di imporre a tutti il proprio monologo muto, popolato di oggetti inerti. Disarticolando il mimo che è, Dario Fo non mira, attraverso i suoi monologhi densi di parole e multiformi, che al dialogo.





TEATRO POPOLARE DI ROMA
presenta:

«MENECHI»

di T.M. Plauto

traduzione di Franco Cuomo

con: Giulio Pizzirani ♦ Pino Micol ♦ Olga Gherardi ♦
Massimo Dapporto ♦ Liù Bosisio ♦ Fernando Pannullo ♦
Alberto Sorrentino
scene e costumi: Franco Laurenti ♦ musiche: Dorian
Saracino ♦ regia: Maurizio Scaparro ♦ aiuto regista:
Giuseppe Venetucci ♦ responsabile allestimenti scenici:
Roberto Francia ♦ primo macchinista: Franco Garzia ♦
amministrazione: Maria Bellini ♦ organizzazione: Vittorio
Esposito

Non cercate il «messaggio». Non c'è. Plauto vuole soltanto divertirsi. Nei «Menecmi», come prudentemente anticipa il prologo, per evitare allo spettatore qualsiasi sforzo di comprensione che potrebbe attenuare in qualche modo il piacere della comicità pura, si racconta la storia di due gemelli separati in tenerissima età, l'uno dei quali si è sistemato piuttosto comodamente in una prospera cittadina adriatica mentre l'altro lo cerca da anni per mare e per terra. Il secondo gemello, infine, dopo un lungo peregrinare, capita nella città del primo, e qui, attraverso un susseguirsi ininterrotto di scambi di persona si svolge la commedia.



«MASANIELLO»

di Elvio Porta e Armando Pugliese

gli attori: Lucio Allocca ♦ Corrado Annicelli ♦ Tommaso Bianco ♦ Nando Di Lena ♦ Nicola Di Pinto ♦ Antonio Ferrante ♦ Bruno Gaudieri ♦ Annamaria Gherardi ♦ Marisa Laurito ♦ Armando Marra ♦ Girolamo Marzano ♦ Marzio Onorato ♦ Angela Pagano ♦ Nando Picenna ♦ Giovanni Poggiali ♦ Mariano Rigillo ♦ Enrico Salvatore ♦ Giancarlo Santelli ♦ Enzo Scudellaro ♦ Luca Sallustio ♦ Carlo Frattaccia

i musicisti: Pasquale Nerino, Raffaele Spasari, Antonio Volaro ♦ regia: Armando Pugliese ♦ scene e costumi: Bruno Garofalo ♦ canzoni e musiche: Roberto De Simone ♦ direttore di scena: Pino di Giovanni ♦ capo macchinista: Cesare Fronzi ♦ elettricista: Paula Boomsliter ♦ sarta: Maria Valà ♦ scene realizzate da Walter Pace ♦ costumi della sartoria Bimi ♦ attrezzeria: Rancati ♦ calzature: Sacchi ♦ foto di scena: Fabio Donato e Claudio Garofalo

La rappresentazione si realizza sui fatti della rivolta popolare nel reame di Napoli nel 1647, ed in particolare sui dieci giorni (7-16 luglio 1647) che videro a capo della rivolta Tommaso Aniello detto Masaniello fino alla sua eliminazione fisica dalla scena politica. Lo spettacolo vuole essere popolare (e non popolaresco o focoloristico) per tre diverse ragioni:

- a) la sua stessa struttura di realizzazione scenica che, abolendo palcoscenico e platea, sfrutta le forme della festa di piazza, a confronto diretto con un pubblico eterogeneo libero di disporsi istintivamente per una migliore ricezione del lavoro;
- b) una composizione drammaturgica non basata su di una interpretazione «a priori» dei personaggi e dei fatti di carattere psicologico e comunque colto, ma nascente da un'accurata indagine storica degli avvenimenti e dalla successiva esposizione anche attraverso la platealità, senza tralasciare le componenti di superstizione e di mitizzazione che nel popolo napoletano si ebbero sul personaggio di Masaniello e sui personaggi storici collaterali;
- c) lo sfruttamento, a tal fine, di mezzi idonei come un linguaggio non deviato o corretto, di una colonna parallela di canti e di suoni ottenuta attraverso l'utilizzazione dal vivo di strumenti idonei.

La Compagnia Teatrale «IL CERCHIO» presenta:

«LA GATTA CENERENTOLA»

favola in musica in tre atti
di Roberto De Simone

con: Antonella D'Agostino ♦ Concetta Barra ♦ Virgilio Villani ♦ José Cacace ♦ Franco Iavarone ♦ Fausta Vettere ♦ Giuseppe Barra ♦ Patrizio Trampetti ♦ Bianca Maria Vaglio ♦ Giovanni Mauriello ♦ Francesco Tiano ♦ Isa Danieli ♦ Antonella Morea ♦ Mauro Carosi
maestro concertatore e direttore d'orchestra: Antonio Sinigra ♦ regia: Roberto De Simone ♦ scene: Mauro Carosi ♦ costumi: Odette Nicoletti ♦ aiuto regia: Gabriele Dolcini ♦ scenografo: Raffaele Di Majo ♦ sartoria: Bice Minori ♦ organizzazione: Bruno Fantuzzi

Così è intitolata la sesta favola (giornata prima) del Pentamerone di Giovan Battista Basile. Si tratta della favola di Cenerentola nella sua prima versione napoletana scritta, alla quale poi attinsero Perrault e gli altri favolisti successivi al Basile.

L'azione e il testo teatrale sono stati elaborati su tutti gli elementi favolistici della tradizione scritta e di quella orale.

Nello stesso tessuto della favola di Cenerentola sono inclusi numerosi elementi di altre favole e miti napoletani. Lo scopo è di evidenziare quel tessuto onorico fantastico presente nella cultura popolare meridionale, il quale è il presupposto ad un rapporto con la realtà totalmente diversa da quella comune e che conduce alla espressività sia musicale, sia gestuale delle manifestazioni ritualizzate. Solo in tal senso si può riscattare una «napoletanità» apparentemente folcloristica deteriorata, evidenziando componenti e tematiche «interne» che essendo umane, assumono significati universali.

mimo



La Compagnia «I GESTI» presenta:

«UCCELLI IN FRIGORIFERO»

Pantomima di Ernst Bertschi e Roy Bosier

mimi: Roy Bosier ♦ Julie Goell ♦ Jerry di Giacomo
regia: Rossana Mattioli ♦ maschere: Roy Bosier e Julie Goell ♦ costumi: Jeza Jenkins

La serata è divisa in due parti: «Pantomima di maschere», la prima di queste due parti, si apre su un rituale magico-religioso, momento espressivo in cui le popolazioni preistoriche e primitive, scoprono il canto, la danza e la rappresentazione in genere.

E' di qui che nasce la maschera come oggetto, rituale simbolo della realtà al di fuori dell'uomo. Con il passare dei secoli, la tradizione delle maschere giunge sino alla commedia dell'arte.

La maschera, inizialmente oggetto simbolico dell'irrazionale, copre sempre più il volto di chi la porta, sino a diventare costume e vestito: è il momento in cui nascono i personaggi ed i caratteri.

La seconda parte dello spettacolo, dal titolo «Vittoria di Pirro», è articolata in otto momenti e intende rappresentare la condizione dell'uomo nella civiltà industriale, tempo in cui l'essere umano viene costretto a sostituire il proprio ritmo naturale con quello della tecnologia. In questa seconda parte dello spettacolo, la maschera che abbiamo visto nascere come strumento di conoscenza e di scoperta del mondo, diviene sempre più oggetto che ha il fine di nascondere, e mezzo privilegiato della spersonalizzazione.

musica jazz



STEVE LACY

Insieme a Steve Lacy sono: Steve Potts (sax alto) ♦
Kent Carter (contrabbasso) ♦ Irene Aebi (violoncello)
♦ Kenny Tyler (percussioni)

La crescente mercificazione da parte dell'industria dello spettacolo di ogni tipo di musica, anche la più ardua e sperimentale, rende sempre più difficile trovare sulla scena artistica odierna la figura del musicista-underground.

Quel tipo di «missionario», tutto dedito alla realizzazione del suo universo espressivo, incapace per sua scelta di scendere a qualsiasi compromesso offertogli dallo show business dell'era dei consumi. E' insomma una razza in via di estinzione, anche perchè in fondo negli ultimi tempi anche gli artisti più rigorosi hanno acquistato una nuova coscienza che permette loro di organizzarsi sul piano professionale, in modo da poter «vendere», in una certa misura, il loro «prodotto» musicale.

Eppure dei cosiddetti musicisti-underground ce ne sono ancora alcuni esemplari, sparsi qua e là per il globo. Uno di questi, e senza dubbio il suo esempio è uno dei più rari ed eroici, è Steve Lacy.

Lacy fa parte di quel ristretto gruppo di musicisti pazzi eppure lucidissimi, che negli anni '60 portarono avanti una rivoluzione veramente indelebile su tutta la scena musicale.

Molti di questi «sconsiderati» oggi non si ascoltano più, o perchè sono scomparsi (Albert Ayler) o perchè sono stati ridotti al silenzio da difficoltà concrete di sopravvivenza (Giuseppe Logan). Altri come Taylor e Don Cherry, solo oggi raccolgono qualche frutto, dopo tante fatiche ed oscure anticamere.

Lacy, pur essendo unanimemente riconosciuto come uno tra le poche voci originali del movimento free, tuttora stenta ad uscire dal ghetto.



toriale, continuamente integrata da diverse esperienze interdisciplinari e didattiche.



CORO FOLK

«A. DI JORIO»

Direttore: Glauco Marcone

Per comprendere l'origine e l'intima essenza della canzone folkloristica dell'Abruzzo e di Atri in particolare, occorre anzitutto riportarsi alla meravigliosa varietà di questa regione, il cui territorio declina dall'azzurra maestosità dei suoi monti, fino a raggiungere le sue verdi colline e coste.

Questa sinfonia cromatica recepita per generazioni dalla gente insieme con le prime percezioni dell'infanzia, ha costituito da sempre nei paesi, nelle borgate, nei campi, lo scenario della vita degli uomini, i quali hanno attinto alla perfetta tavolozza della natura, quando hanno voluto esprimere i loro sentimenti di dolore o di gioia, d'amore o di dispetto, quando hanno sentito la necessità di alleviare col canto la dura fatica della terra o del lungo peregrinare col gregge.

Queste spontanee espressioni musicali del popolo abruzzese, tramandate da padre in figlio colpirono verso gli anni venti la sensibilità artistica del maestro Antonio Di Jorio e successivamente altri compositori quali Guido Albanese, Olindo Jannucci, Aniello Polsi, per giungere oggi al maestro Glauco Marcone direttore del gruppo.

I CANTASTORIE

Marino Piazza ◆ Dina Boldrini ◆ Adelmo Boldrini ◆ Antonio Scandellari

Notevole è l'importanza che avevano i cantastorie nella cultura tradizionale fino all'avvento dei grandi mezzi di comunicazione di massa.

Arrivavano la mattina nelle piazze dei paesi dove si tenevano sagre o feste, e, aperta la valigetta contenente lamette, elastici cominciavano a cantare per fermare l'attenzione del pubblico.

Le loro storie, scritte su un numero limitato di arie onde facilitarne l'apprendimento del canto, erano in genere focalizzate su fatti di cronaca nera.

Nel secondo dopoguerra, ma i primi segni di tale cambiamento si ebbero fin dall'inizio del novecento, si tentò di uscire da questo ambito giornalistico per affrontare temi più attuali e politicamente maturi.

Da allora la vita dei cantastorie si è fatta sempre più difficile fino a costringerli ad abbandonare qualsiasi riferimento ad una realtà attuale e a rifugiarsi nella abituale cronaca nera.

Oggi la professione di cantastorie, con l'evento massiccio dei mezzi di comunicazione di massa, è entrata profondamente in crisi: gli ultimi rimasti in Italia settentrionale svolgono per lo più un lavoro di testimonianza storica nei circoli culturali e studenteschi sul lavoro svolto in passato.

Il gruppo dei cantastorie emiliani, guidato dal giustamente famoso Marino Piazza, è, in tal senso, uno dei gruppi più interessanti e stimolanti: alla straordinaria abilità di Marino Piazza, autore di indimenticabili canzoni quali «L'attentato a Togliatti» e «I patti agrari», si sommano la competenza e bravura dei Boldrini e dello Scandellari.

CORO MARIA MARGOT DI FILO DI ARGENTA (Fe)

Dei molti gruppi di mondine che ancora tengono viva la tradizione del canto femminile e di risaia il coro delle donne di Filo di Argenta rappresenta uno dei momenti più significativi e meno influenzati dalla ormai notevole esperienza di spettacoli in pubblico.

Lo stile, particolarmente nella altezza del canto e nella violenza delle seconde voci, è ancora chiaramente riconducibile all'esperienza, direttamente vissuta, dei grandi lavori braccianti di risaia e bonifica.

All'esposizione del tema musicale da parte del primo segue l'entrata massiccia e violentissima delle seconde voci, che forniscono il sostegno e la base su cui il primo può lanciarsi in straordinari virtuosismi vocali.

Il repertorio è inoltre uno dei più vasti ed interessanti che ci sia stato dato di ascoltare nella pianura emiliana e romagnola: alle canzoni di lotta, nate nel vivo delle grandi battaglie per la terra e la riforma agraria, si aggiungono i grandi canti tradizionali, alcune strofe scherzose, satiriche, ad alcune splendide ballate («Donna Lombarda»).

Il coro, che ha già partecipato a diverse manifestazioni politiche e culturali in tutta Italia settentrionale, svolge inoltre un lavoro di notevole importanza nel proprio territorio riproponendo nelle feste e sagre di paese la grande «cultura della risaia».

GRUPPO SUONATORI DI LOIANO E MONGHIDORO

Primo Panzacchi: fisarmonica (Monghidoro-Bo) ♦ **Ariodante Minarini:** Basso tuba (Loiano-Bo) ♦ **Bruno Zanella:** chitarra (Loiano-Bo)

Melchiade Benni: violino (Monghidoro-Bo) ♦ **Bruno Zanella:** chitarra (Loiano-Bo)

Esiste nell'appennino emiliano, un ricchissimo repertorio di balli «arcalci» in parte abbandonati, in parte ancora in uso nelle feste locali.

Sono balli definiti «staccati» e sono caratterizzati dalle «figurazioni» che i ballerini compiono durante la danza. Molti di essi, il «Ruggero» il «Bergamasco» il «Ballo di Barabén», presentano una impressionante coincidenza con la musica colta dei secoli XVI e XVII e sono stati ritrovati, pressoché identici, in partiture di diversi autori, fra i quali Frescobaldi e Coferati.

Lo strumento principe di questi balli era, ed in parte lo è tutt'ora, il violino accompagnato da un secondo violino, un contrabbasso o «liron», e, recentemente, anche dalla chitarra.

La popolarità di questo strumento in una zona dell'appennino emiliano, quella bolognese, è notevole: si pensi che, a tutt'oggi, è stato possibile reperire, in una estensione di territorio pari ad un terzo della montagna Bolognese, ben 54 violinisti di cui almeno una ventina ancora attivi. Melchiade Benni è uno dei più grandi e virtuosi.

Il suo stile duro ed aggressivo, è basato sull'uso insistente delle corde vuote e della doppia corda, e, soprattutto, sulla straordinaria agilità dell'archetto, il vero protagonista della musica del ballo.

Al tempo stesso la sua capacità di produrre sottili e raffinatissime variazioni rende la musica del ballo estremamente vivace e variata: è a Melchiade Benni che si deve il contributo maggiore per capire che la grande e raffinata cultura ha prodotto il «violino popolare».

Lo stesso repertorio di Melchiade Benni eseguito da un'orchestrina più moderna, in niente diversa da quelle tante che nelle feste di paese o nelle sale da ballo eseguono il ballo «Ilscio».

Alla fisarmonica, strumento di recente adozione nel mondo popolare, si aggiunge la chitarra ed il basso tuba, mutuato dalla banda.

L'impasto di suoni ottenuto è assolutamente straordinario.

Viene qui infatti ricalcata, senza sostanziali differenze, l'orchestrina violinistica montanara: la parte del primo violino viene affidata alla mano destra della fisarmonica,

quella del secondo violino alla mano sinistra della fisarmonica ed alla chitarra, quella del liron al basso tuba. All'impasto interessantissimo ottenuto sono poi da aggiungere la straordinaria competenza e virtuosismo di Primo Panzacchi nel variare il ballo, e l'estrema precisione di Bruno Zanella ed Ariodante Minarini, che forniscono una formidabile base ritmica al «canto» della fisarmonica.

Nonostante siamo molti i suonatori di fisarmonica e di balli montanari nell'appennino emiliano, le qualità sopra esposte pongono il trio di Loiano e Monghidoro al primo posto fra quanti, fino ad oggi, ci è stato dato di ascoltare. Il gruppo è tutt'ora attivo nelle feste e sagre della valle del Savena.

balletto



Complesso di Dante Zigane «DUNA»

Il complesso «Duna» fondato nel 1957 è senz'altro il complesso più popolare di danze e musiche a livello professionale d'Ungheria.

Il programma che presenta include il meglio delle danze folkloristiche ungheresi come «La danza della bottiglia», la composizione «Carnevale» che riporta le antiche vivaci tradizioni popolari, il «Cerchio delle ragazze» nel quale fanno spicco l'abilità e la grazia delle danzatrici, e tante altre danze e musiche della tradizione e del costume del popolo ungherese.

L'orchestra popolare del complesso è l'interprete artistico delle più belle melodie di Bihari, Lavotta, e Rozsavolgyi oltre a rapsodie di Listz, Bartok e Kodaly.

Molti film ed incisioni discografiche sono state fatte dagli spettacoli del «Duna», il film della celeberrima «Danza zigana» eseguito dai danzatori del complesso, ha ottenuto il Grand Prix al Festival Internazionale di S. Francisco.

danza popolare



«FANTASIA BRASILIANA» in «MACUMBA»

con: Benny Cardoso ♦ Celso Karan ♦ Susy Kaster ♦
Teresa Batista ♦ Sissi Bednarz ♦ Antonio Saverio ♦
Saverio Ferragina ♦ Beatriz Bracco ♦ Negrita ♦ So-
lange Buarque ♦ Mustafà Salen ♦ Marina Frajese

«Macumba», rito religioso afro-brasiliano nato fra gli schiavi dell'Africa portati dai portoghesi nelle Americhe e singolare esempio di sincretismo.

Un piccolo gruppo di attori brasiliani, con costumi e musiche originali, ricrea movimenti e ritmi, significati ed atmosfere, evocando suggestioni e magie tanto, almeno, quanto può permetterlo una «ricostruzione» del genere, fino al sacrificio finale quando il sangue di un animale immolato bagna il corpo in convulsione del «neofita».

In scena danzano ritualmente Oxala (il Gesù della religione cattolica), Iansa (S. Barbara), Yemanjá (la Madonna della concezione, la regina del mare, ed altri personaggi-simbolo).

burattini e marionette



T.S.B.M.

di Otello Sarzi (cooperativa teatrale)

TEATRO IL SETACCIO BURATTINI-MARIONETTE

Quando si parla di burattini, nove volte su dieci, il nostro pensiero corre alle caratteristiche maschere (Fagiolino, Sandrone, Brighella, ecc.) che per decenni sono state, e sono tuttora, l'anima ed il mezzo espressivo di quasi tutti i burattini.

Pur senza, assolutamente, dimenticare questo importante spazio teatrale, Otello Sarzi spoglia il burattino della tradizione per riempirlo di contenuto, di impegno culturale, facendo emergere quei temi che l'uomo contemporaneo non può ignorare: lo svuotarsi della personalità di ciascuno nel duello, nella gara al consumismo; il terribile incomberre sulla nostra vita della incomunicabilità; lo spettro diagonale della burocrazia, il brivido della crescente automazione, ma anche il continuo rinascere della speranza.

I programmi comprendono numeri di pantomima e brani di prosa, animazioni di musica classica, folcloristica, elettronica, offrendo una vasta panoramica dell'evoluzione del burattino: dalle tecniche di costruzione e animazione più antiche, a quelle più moderne.

Anche i materiali usati sono tra i più svariati: si passa dalla gommapiuma alla cartapesta, ai metalli fino ai materiali di recupero (lattine, turaccioli, stracci, bottiglie, ecc.); tutto ciò che passa tra le mani di Sarzi si trasforma in una forma viva, sintetica, che non volendo scimmiottare l'uomo, conquista una particolare ed avvincente dimensione.



«ANIMAZIONE/DOPO»

Gruppo di Franco Passatore

La partecipazione di «Animazione/Dopo», gruppo di Franco Passatore, vuole essere la rappresentazione simbolica di alcuni momenti di ricerca teatrale e pedagogica iniziata nel '69:

- incanalamento della libera espressione della persona in funzione socializzante e di apprendimento;
- partecipazione democratica alla diretta gestione degli strumenti culturali;
- recupero della dimensione «teatro-festa» come spazio aggregativo;
- radicamento nel territorio per l'organizzazione e la rielaborazione della memoria culturale collettiva.

Il gruppo agirà a Santarcangelo nei seguenti modi:

- 29 luglio - «La pesca storiona»
- 30 luglio - «Parata di pupazzi»
- 31 luglio - «La pulce nell'orecchio».



TEATRO DELL'ANGOLO

Prendono parte agli spettacoli gli attori: Lidia Bignami
◆ Luigina Dagostino ◆ Silvano Antonelli ◆ Nino D'Introna
◆ Graziano Melano ◆ Claudio Montagna ◆ Mino Ravicchio ◆ Giovanni Moretti

Il Teatro dell'Angolo è una compagnia di prosa che opera dal 1967 quasi esclusivamente per i ragazzi.

Il metodo elaborato in questi anni ed ora rigidamente seguito nella creazione degli spettacoli riconosce come momento fondamentale il rapporto diretto con i ragazzi. Non si può prescindere dal fare il teatro insieme ai ragazzi, se si vuole proporre un teatro per loro.

Il lavoro del Teatro dell'Angolo si svolge quindi in due momenti che non sono isolabili in quanto l'uno e l'altro si sostengono vicendevolmente: l'animazione e gli spettacoli.

Gli spettacoli non sono quindi opera di «autore» ma elaborazioni di materiali sempre nuovi e diversi che derivano dall'intervento di animazione in un ben definito territorio.

Il gruppo agirà a Santarcangelo nei seguenti modi:

- 19 luglio - «Il gioco dell'albero»
- 20 luglio - «Il sale ce l'ho ma non te lo posso dare»
- 21 luglio - «Il gioco degli incontri»
- 22 luglio - «Masino nel paese di Pocapaglia».

RINGRAZIAMENTI DEL DIRETTORE ARTISTICO

Il Direttore Artistico ringrazia per il contributo dato alla formazione del programma del 6° Festival i signori:
Flavio Nicolini ◆ Glauco Cosmi ◆ Giuseppe Prosperi ◆ Enrico Colosimo ◆ Giovanni Bussei
membri della Commissione per il programma.

ANALISI E DATI SUI CINQUE FESTIVAL SVOLTI E SUL FESTIVAL DI QUEST'ANNO

Nel primo Festival (15-25 luglio 1971), si sono svolte complessivamente 39 rappresentazioni così ripartite:

Prosa	7
Prosa e musica (recital)	7
Prosa ragazzi	4
Danze popol. e Folk italiano	6
Danze popol. e Folk straniero	10
Mimo	4
Musica classica	1
	39

Nel secondo Festival (18-30 luglio 1972), le rappresentazioni sono state invece 43 così suddivise:

Prosa	21
Musica classica	2
Musica jazz	2
Mimo	4
Danze popol. e Folk straniero	8
Recital	2
Spettacoli per ragazzi	4
	43

La terza edizione del Festival (18-29 luglio 1973), ha avuto in programma complessivamente 34 rappresentazioni delle quali:

Prosa	18
Cabaret prosa	2
Musica classica	2
Musica jazz	2
Danza classica-moderna	2
Danze popol. e Folk straniero	4
Danze popol. e Folk italiano	3
Spettacoli speciali	1
	34

Il quarto Festival si è svolto dal 16 al 28 luglio 1974. Complessivamente 38 spettacoli, così suddivisi quanto al «genere»:

Prosa	29
Musica classica	2
Musica jazz	3
Danze tradiz. straniere	3
Spettacoli speciali	1
	38

Il quinto Festival ha avuto in programma 42 spettacoli:

Prosa	30
Musica classica	4
Musica jazz	2
Danza classica-moderna	5
Spettacoli speciali	1
	42

Il sesto Festival si svolge dal 17 luglio al 1 agosto per complessivi 43 spettacoli così suddivisi:

Prosa	20
Spettacoli per ragazzi e animazione	10
Danze popol. e tradiz.	5
Mimo	3
Canti popol. tradiz.	3
Jazz	2
	43

Hanno partecipato ai cinque Festival finora svolti 1300 artisti fra attori, danzatori, musicisti, mimi ecc. Nel sesto Festival essi sono oltre 240 e conducono il numero complessivo degli artisti partecipanti a 1540 circa.

Il pubblico che ha assistito alle rappresentazioni del primo Festival può essere valutato, sulla scorta dei biglietti venduti, degli abbonamenti, degli ingressi omaggio in circa 12.000 presenze.

In media 310 persone a spettacolo. Alle rappresentazioni del secondo Festival hanno assistito circa 18.000 persone, con una notevole affluenza di stranieri. La media, pertanto, di affluenza nel secondo Festival è stata di 420 persone a rappresentazione, con un incremento percentuale del 30% circa.

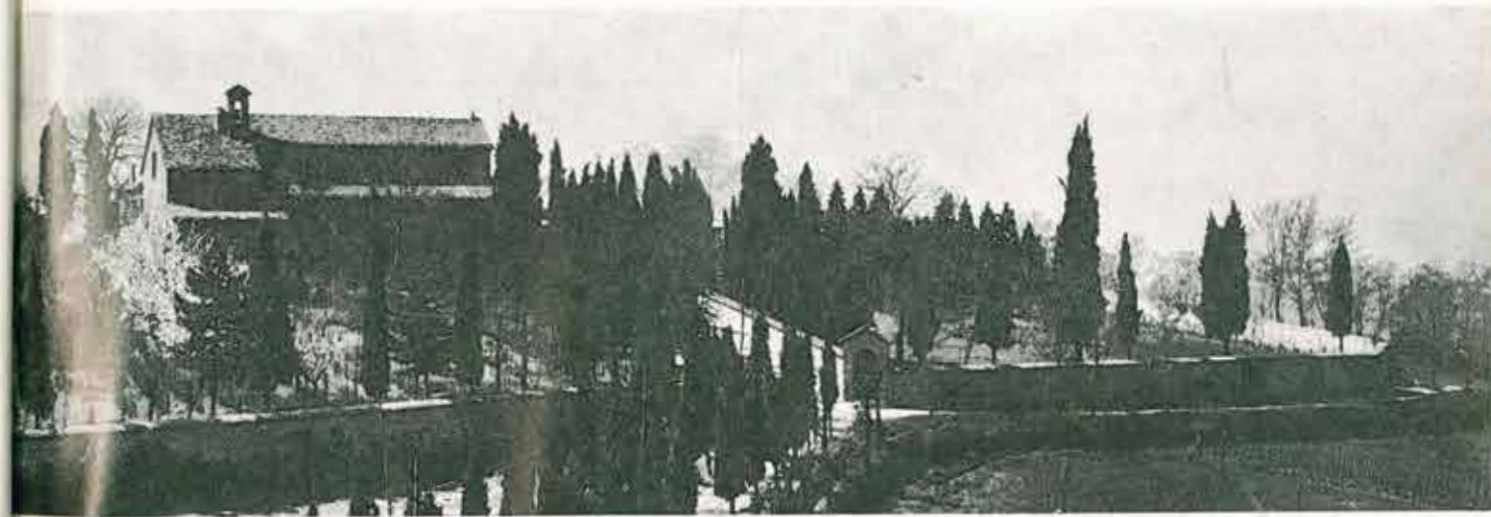
Al terzo Festival hanno partecipato poco meno di 20.000 spettatori, alla quarta rassegna i presenti sono stati circa 22.000.

Nel corso del quinto Festival gli spettatori sono stati 26.000 circa.

i luoghi del festival



Piazza Monache



Convento dei Cappuccini



Via della Costa



Sferisterio



Via Bellaere



La Rocca Malatestiana



Piazza Galassi

La
**Cassa
di Risparmio
di Rimini**

al tuo servizio
dove vivi e lavori



Dal 1841 l'Istituto è al servizio dell'economia locale: ha funzioni di esclusivo interesse economico pubblico e destina utili di bilancio per opere di beneficenza e di pubblica utilità



Palazzo della Sede Centrale - Piazza Ferrari, 15 - Rimini

CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE

RIMINI - Piazza Ferrari, 15

Tel. 53080 - Telex 55233 RISPARIM

ELENCO DELLE DIPENDENZE

AGENZIE IN RIMINI:

BELLARIVA	Viale R. Margherita, 43	(Estiva) - Tel. 32400
CORSO D'AUGUSTO	Corso d'Augusto, 62	- Tel. 53080
FLAMINIA CONCA	Via Flaminia, 62	- Tel. 53080
LAGOMAGGIO	Viale R. Elena, 127/C	(Estiva) - Tel. 80030
MARECCHIESE	Via Marecchiese, 32	- Tel. 773012
MARINA CENTRO	Viale Vespucci, 1/A	(Estiva) - Tel. 24304
PIAZZA TRIPOLI	Piazza Tripoli, 8	- Tel. 53080
S. GIULIANO A MARE	Via Coletti, 49	- Tel. 53080

FILIALI:

AEROPORTO DI MIRAMARE	Aerostazione di Miramare	(Estiva) - Tel. 33566
ALBA DI RICCIONE	Viale Dante, 249	- Tel. 41514/42144
BELLARIA	Viale Guidi, 40	- Tel. 47415/44687
BRASILE DI MISANO ADR.	Viale Sicilia	(Estiva) - Tel. 615314
CATTOLICA	Via Mancini, 30/32	- Tel. 962419/962420/962163
CATTOLICA LIDO	Via Carducci, 67	(Estiva) - Tel. 961501
CORIANO	Via Garibaldi, 122	- Tel. 657119
IGEA MARINA	Viale Pinzon, 188	- Tel. 630072/630258
MIRAMARE	Via P. Piemonte, 1	- Tel. 32050/32350
MISANO ADRIATICO	Via della Repubblica, 49	- Tel. 615515/615486
MONTESCUDO	Via Malatesta, 41	- Tel. 984271
MORCIANO DI ROMAGNA	Via Bucci, 1	- Tel. 988151/988686
RICCIONE	Viale Ceccarini, 80	- Tel. 41791/41792/43397
RICCIONE PAESE	Corso F.lli Cervi, 90	- Tel. 600057/600122
RICCIONE S. MARTINO	Viale S. Martino, 13	(Estiva) - Tel. 42137
RIVABELLA	Via Coletti, 186	(Estiva) - Tel. 53080
RIVAZZURRA MAREBELLO	Viale R. Margherita, 119/C	(Estiva) - Tel. 32300
S. GIOVANNI IN MARIGNANO	Piazza Pascoli, 6	- Tel. 965103
SANTARCANGELO	Piazza Ganganelli, 10	- Tel. 626105/626335
TORRE PEDRERA	Via S. Salvador, 120	(Estiva) - Tel. 720019
VERUCCHIO	Piazza Malatesta, 9	- Tel. 668102
VILLA VERUCCHIO	Via Casale, 150	- Tel. 678486
VISERBA	Via G. Dati, 168	- Tel. 738123/738157

SERVIZIO DI CASSA:

RIMINI - MERCATO ORTOFRUTTICOLO - Via Emilia, 60 - Tel. 53080

SPORTELLO INTERNO:

RIMINI - ENTE OSP. «OSPEDALE INFERMI» - Via Settembrini, 2 - Tel. 82286

Segreteria: Santarcangelo, piazza Gramsci 4, tel. 626480 ♦ In caso di maltempo gli spettacoli avranno luogo in locali chiusi: Odeon-Supercinema ♦ Ingresso L. 1.000 ♦ Abbonamento per tutte le serate L. 10.000 ♦ Per informazioni rivolgersi all'ufficio ragioneria del Comune di Santarcangelo (tel. 626173) oppure alla segreteria del Festival (tel. 626480).
